

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

*Studio e scuola in Arezzo durante il Medioevo e il Rinascimento. I documenti fino al 1530*, a cura di ROBERT BLACK, Arezzo, Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze, 1996. Un vol. di pp. 873.

Come per tutti gli altri aspetti della vita di Arezzo, anche per la scuola l'anno 1384 costituisce uno spartiacque, separando il lungo periodo di autonomia da quello della sottomissione a Firenze; si comprende dunque che Robert Black, proemiando a questa fondamentale raccolta dei documenti oggi noti sull'istruzione cittadina, abbia a più riprese sottolineato il carattere, se non proprio di frattura, certo di mutamento profondo che quella data rappresenta, e che emerge dai titoli stessi dei paragrafi in cui l'Introduzione è divisa: *Scuola e studio in Arezzo prima del 1384* (pp. 99-108), *L'organizzazione e l'amministrazione della scuola primaria e secondaria dopo il 1384* (pp. 109-20), *L'insegnamento della grammatica e dell'abaco dopo il 1384* (pp. 120-24), *Sviluppi dell'educazione scolastica in Arezzo* (pp. 124-28), *La preminenza delle grammatiche nelle scuole aretine dopo il 1384* (pp. 128-36), *Lo Studio Aretino dopo il 1384* (pp. 136-42); ad essi si aggiungono poi i capitoli, altrettanto densi, sulle vicende quattrocentesche e del primo trentennio del Cinquecento: *Lo Studio Aretino rinato: i dottorati* (pp. 142-43), *L'insegnamento nello Studio rinato* (pp. 143-47), *Arezzo proposta come sede dello Studio Fiorentino* (pp. 147-49), *Lo Studio Aretino rinato: un inevitabile insuccesso* (pp. 149-54), *L'educazione in Arezzo ed in Toscana nel tardo medio evo e nel Rinascimento: un confronto* (pp. 154-68), *Gli «uomini letterati» di Arezzo: una tradizione che si auto-rigenera* (pp. 168-77).

Già da questo elenco bruto emerge la caratteristica principale di questo studio introduttivo: l'esame non vi è condotto su un aspetto particolare, come sarebbe un setto-

re dell'insegnamento o un periodo limitato, ma tende invece ad abbracciare tutto l'ambito scolastico e per un periodo lungo di secoli; si passa così dalle tracce «di una scuola aretina nella cattedrale di S. Donato, finalizzata all'istruzione dei chierici» all'inizio del secolo VIII alla fioritura strepitosa sotto il vescovo Tedaldo, nel primo terzo del secolo XI, degli studi musicali con Guido d'Arezzo, per giungere, due secoli più tardi, al *collegium doctorum* e, nel breve giro di pochi decenni, a una delle crisi ricorrenti con conseguente chiusura dello Studio, e in seguito agli statuti garantiti dall'imperatore Carlo IV fino al dissolversi dello Studio dopo il 1373; e ancora, dopo l'assoggettamento a Firenze, i rapporti continui con quest'ultima, resi evidenti dall'emigrazione imponente di intellettuali durante il secolo XV (Bruni e Marsuppini su tutti) e i tentativi ripetuti di diventare la sede dello Studio fiorentino. Una storia ricca, che nell'introduzione viene delineata sulla base e con l'ausilio dei 1284 documenti che costituiscono l'essenza del volume e la sua ragion d'essere. Dei documenti il curatore si occupa in due sedi: alle pp. 15-97 ne dà l'elenco e un brevissimo regesto, mentre alle pp. 181-851 ne offre la trascrizione integrale. Ne esce un quadro a tratti frammentario, per le ovvie lacune delle testimonianze, ma sempre del più grande interesse, anche su temi imprevedibili. Un solo esempio, fra i molti che si potrebbero citare: il 22 maggio 1523 veniva messa ai voti la candidatura, fra le altre, di un Joannes Benedictus Annius de Viterbio, che era nominato il giorno stesso, anche se di lì a poco doveva rinunciare all'incarico. Non si trattava, naturalmente, del celebre falsario, e frate domenicano, Annio da Viterbo, che era morto a Roma vent'anni prima mentre era Magister Sacri Palatii; ma il fatto stesso che un suo concittadino si facesse bello di quel nome famoso, e ancora non del tutto famigerato, è una testimonianza inattesa,



probabilmente nuova, della fortuna che Anio godette in patria.

Il libro, dunque, consente anche percorsi piuttosto liberi in un ambiente, come quello degli insegnanti, che da sempre è segnato da una forte tendenza all'emigrazione. Ma è chiaro che l'argomento principale resta la struttura scolastica ad Arezzo: e su questo terreno Robert Black, con la sua larga conoscenza delle analoghe istituzioni soprattutto toscane, è una guida preziosa.

EDOARDO FUMAGALLI

LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Carteggi con Aa... Amadio Maria di Venezia*, a cura di GIANNI FABBRI e DANIELA GIANAROLI, Firenze, Olschki, 1997 (Edizione Nazionale del Carteggio di L.A. Muratori, 1). Un vol. di pp. 490.

A imprimere nuovo abbrivio a questa seconda fase dell'Edizione Nazionale del Carteggio muratoriano, dopo la prima, aperta si nell'ormai lontano 1975 (*Arisi e Zaccagni... Zurlini*) e conclusasi nel 1987 (*Tabacco... Tafuri*), esce ora il primo (tredicesimo di quelli già in luce) dei 46 o più volumi previsti, comprendente la *tranche* iniziale dei corrispondenti il cui nome comincia con la lettera A, da Aa (Van der, Peter, editore olandese) ad Amadio (Maria di Venezia, o.f.m., biografo di s. Bernardino). L'edizione segue, a distanza di poco più di un anno, sempre per i benemeriti tipi di Olschki, l'uscita del vol. 2, *Amenta... Azzi* (a c. di Maria Grazia Di Campli e Carla Forlani, 1995). Si compie così, con un altro volume 'plurivoco' — accanto ai due 'monografici' dedicati ad *Argelati* (1976) ed al già citato *Arisi* —, il tratto alfabetico liminare di un percorso eccezionalmente lungo, sinora compiuto in poche tappe intermedie, anch'esse 'monografiche' (vol. 14: *Chiappini*, 1975; 20: *Gherardi*, 1982; 32: *Orsi*, 1983; 42: *Tamburini*, 1976), ma giunto per tempo alla mèta grazie all'uscita anticipata dei volumi 44-46 (1975-82).

Superfluo sottolineare qui l'importanza dei carteggi del Muratori ai fini di una conoscenza di prima mano non solo del mondo muratoriano, ma anche della storia culturale primosettecentesca, italiana ed euro-

pea. Basterà ricordare da un lato la consistenza del *corpus* epistolare conservatoci, che ammonta a circa 26.000 lettere scritte o ricevute dall'abate modenese, e dall'altro la fisionomia collaborativa — che prende corpo proprio nelle corrispondenze — di tanta parte sia dell'opera muratoriana, soprattutto dei *Rerum Italicarum Scriptores*, sia della *respublica literatorum* coeva: le cui sinergie, anzi, lo stesso Muratori — o meglio il Pritanio autore dei *Primi disegni* (1703) — cercò di istituzionalizzare nelle forme un po' utopiche di una vagheggiata «Repubblica letteraria». E in tal senso, la monumentale edizione dell'*Epistolario* muratoriano allestita da M. Càmpori tra 1901 e 1922 in ben 14 volumi, strumento sinora insostituibile per il *dix-huitième*, trova nel *Carteggio* il suo necessario compimento, innanzitutto come restituzione dell'integrità 'dialogica' del rapporto epistolare.

L'opera muratoriana sta conoscendo da qualche tempo una sua discreta voga sia critica che editoriale, nella quale ben si colloca questo nuovo volume di carteggi. Sul versante critico molto si deve ancora all'iniziativa del Centro Muratoriano di Modena, che a fianco dell'edizione delle lettere, in una apposita «Biblioteca dell'Edizione Nazionale del Carteggio» giunta al decimo volume, cura la stampa degli Atti dei congressi muratoriani, sin dai quattro volumi per il terzo centenario della nascita, usciti nel 1975-76. Dal 1990, poi, la collana si è svincolata dalle sole occasioni anniversarie, per legarsi alle giornate di studio sul Muratori, ora promosse, con cadenza biennale, dal Comune di Vignola: gli atti miscelanei, comparsi a stampa con insolita celerità sempre presso Olschki, vertono su vari aspetti della poliedrica opera muratoriana, adeguatamente contestualizzata, e raccolgono spesso i risultati delle ricerche preparatorie all'edizione del carteggio (finora: *Il buon uso della paura. Per una introduzione allo studio del trattato muratoriano 'Del governo della peste'*, 1990; *Per formare un'istoria intiera. Testimoni oculari, cronisti locali, custodi di memorie private nel progetto muratoriano*, 1992; *Il soggetto e la storia. Biografia e autobiografia in L.A. Muratori*, 1994; *Corte, buon governo, pubblica felicità. Politica e coscienza civile nel Muratori*, 1996). Sul versante editoriale, lo scaffale muratoriano allinea oggi varie nuove edizioni di singole